Anno VII. - N. 2354 — Trieste, Martedì 19 Giugno 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. N. 2354

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

*Amministrazione: Corso N. 4* — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

**LE INSERZIONI** si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.



## Il lutto germanico.

### I funerali.

POTSDAM 18. I funerali ebbero luogo conforme al noto cerimoniale. Dopo il coro: *Gesù, mia speranza!* il predicatore di Corte Kögel pronunciò una preghiera, nella quale rammentò la grave duplice sventura che colpì la famiglia imperiale e il popolo tedesco.

Fra i suoni della cantata *Io so che il mio redentore* la bara fu sollevata nel carro funebre e il corteo si mosse nell'ordine prescritto. Nella chiesa della Pace non fu celebrato che l'ufficio divino secondo la liturgia, senza predica, mentre furono fatte le salve e gli spari dei cannoni. I superstiti escono quindi dalla chiesa. Soltanto l'imperatrice Vittoria s'accosta alla bara e prende solenne congedo dal defunto consorte. Il coro intuona l'ultimo canto funebre.

BERLINO 18. Il saluto di Vittoria al consorte è stato straziante. La povera donna sfatta dal dolore si accostò alla salma e inviò con la mano alcuni baci a Federico, dicendo: *Addio, mio povero martire: arrivederci.*

POTSDAM 18. Il corteo funebre giunse alle 11 e mezzo alla chiesa della Pace. Ai fianchi dell'imperatore procedevano il re di Sassonia e il principe di Wales; seguivano il principe Enrico col principe successore di Meiningen e i superstiti della famiglia reale. Moltke procedeva a capo dei generali. La cerimonia funebre era finita prima delle ore 1. L'imperatrice Augusta oltremodo abbattuta assistette alla solennità funebre dalla galleria dei Diaspri.

BERLINO 18. Le campane sonarono dalle 9 della mattina sino all'arrivo nella chiesa della Pace. Ecco il cerimoniale delle esequie: Dietro lo sgabello reale portava le insegne il conte Stolberg; seguivano lo scettro imperiale Magliach; il globo imperiale, il ministro Lucius; la spada imperiale, Schellendorf; il suggello imperiale, Friedberg; l'insegne dell'Aquila Nera, Boetticher: il cappello di grande elettore, Gossler: la spada di grande elettore, Scholtz e il conte Erberto Bismarck.

Il maresciallo Blumenthal, assistito da Miselik e Winterfeldt, aiutanti di campo generali portavano lo stendardo imperiale.

Dodici colonnelli dei reggimenti del Corpo sollevarono la cassa e la portarono nel carro, preceduti dai ciambellani e dai ministri che portavano le insegne e gli emblemi sovrani; durante la benedizione furono sparati 101 colpi di cannone.

### Manifestazioni di condoglianza.

BUDAPEST 18. Nella seduta tenuta oggi al meriggio dalla Delegazione austriaca, il presidente Smolka fece una lunga e sentita commemorazione dell'imperatore Federico. L'oratore richiamò alla memoria i tragici avvenimenti di questi ultimi mesi, l'attività severa ed indefessa, la pazienza eroica e senza lamenti dell'imperatore ammalato a morte, la cui vita intera rispecchia a l'alta nobiltà dell'animo, l'amore alla giustizia ed alla pace, l'affabilità e la più commovente bontà di cuore. Potersi quindi commisurare l'indescrivibile dolore, il profondo lutto della Casa imperiale germanica e di tutta la nazione tedesca, come anche i sentimenti di profondo lutto di tutto il mondo civile che circondano la bara del defunto.

L'oratore esternò la sicura speranza che l'attuale imperatore, per sentimento di pietà figliale, terrà fermo alle tradizioni dei suoi illustri antecessori e rimarrà al nostro imperatore un amico ed alleato altrettanto fedele e i nostri rapporti d'amicizia ed alleanza si conserveranno indistruttibili perchè la pace resti mantenuta per lungo tempo. Il profondo e universale lutto per la dipartita del defunto e la sua memoria possano vivere nel cuore riconoscente della sua nazione e di tutta l'umanità e nella storia quale illustre esempio di tutte le virtù di sovrano e possano procacciare conforto e sollievo alla nobile imperatrice vedova all'attuale imperatore, ai membri della casa imperiale.

L'oratore conchiuse rilevando nuovamente il triste avvenimento risentito altrettanto dolorosamente dalla nostra Casa regnante e proponendo di troncare ogni ulteriore discussione per dimostrare solennemente la condoglianza e di pregare il ministro degli esteri di comunicare per il tramite opportuno al governo germanico l'espressione di profondo lutto della Delegazione austriaca. *(Approvazioni).*

### Bismarck a Crispi.

ROMA 18. Il nuovo imperatore ha risposto al telegramma di condoglianza del Re Umberto con parole di sentita riconoscenza per la parte che l'Italia e la sua dinastia prendono al lutto della Germania. Il telegramma del principe Bismarck, in risposta a quello del ministro Crispi, è concepito in termini assai simpatici.

Eccone il testo trascritto dal francese: «In questi tempi di prove dolorosissime che attraversa la Germania, le parole tanto simpatiche trasmessemi da V. E. e che ho comunicate ai membri del Governo imperiale, hanno arrecato conforti che ci aiutano a sopportare i grandi dolori che da tre mesi si sono aggravati sulla Germania. I sentimenti del nobile popolo italiano che si confondono in questo momento coi nostri, negli stessi lutti e nelle stesse speranze troveranno un'eco riconoscente in tutti i cuori tedeschi. Le condoglianze inviatemi personalmente da V. E. mi hanno commosso profondamente. V. E. non vorrà dubitarne e vorrà credere alla sincerità della mia gratitudine ed affezione.» *Bismarck.*

### Speranze.

PIETROBURGO 18. In questi circoli politici si spera che il manifesto del nuovo imperatore germanico sarà di colore pacifico.

## Telegrammi del „Piccolo“

**Umberto alla capitale.** ROMA 18. Stamane è arrivato il Re proveniente da Moncalieri. Erano alla stazione tutti i ministri. Il Re s'intrattenne qualche istante coll'on. Crispi in colloquio intimo. Subito dopo i ministri si sono recati al Quirinale ove si radunarono sotto la presidenza di S. M.

**La vittoria dei liberali nelle elezioni comunali di Roma.** ROMA 18. La proclamazione del risultato delle elezioni amministrative di ieri avrà luogo stasera al Campidoglio. – E' confermata la vittoria completa del partito liberale che ha trionfato su tutti i nomi, quello compreso di Ettore Ferrari che alcuni giornali moderati quali il *Fanfulla* e il *Popolo Romano* avevano voluto escludere. Furono fatti segno agli applausi generali. – Vennero scoperte molte gherminelle ordite al municipio per impedire che gli elettori liberali si recassero a votare. – Per questo verranno immediatamente destituiti tre funzionari municipali. – Su 34 mila elettori inscritti si recarono a votare 23 mila. – Questa cifra non fu mai raggiunta nelle elezioni anteriori dal 1870 ad oggi. – I giornali liberali publicano articoli entusiastici felicitandosi per questo risveglio degli elettori che ha provato come la grandissima maggioranza della cittadinanza romana sia liberale. Fra l'ultimo eletto della lista liberale ed il primo non eletto di quella clericale vi ha una differenza di duemila voti. Per questa sera si organizza una grande dimostrazione.

**Kalnoky e la situazione.** BUDAPEST 18. In seno alla Commissione della Delegazione austriaca Kalnoky fa rilevare che la situazione in questi ultimi tempi non subì che pochi mutamenti; non esservi motivo a gravi apprensioni, ma la situazione non essere però neanche chiara. Appena i prossimi giorni concederanno di pronunciare un giudizio.

Però già fin d'ora può dirsi che nei rapporti con la Germania non è subentrato alcun mutamento. – La Delegazione espresse un voto di fiducia al ministro.

**Minacce di rivoluzione.** BRUSSELLES 18. Manifesti affissi alle cantonate delle vie annunciarono lo scoppio della rivoluzione per il caso che nelle elezioni non vincessero i liberali.

**Onoranze a Federico.** ROMA 18. Saranno inviate ricchissime corone da deporsi sulla tomba dell'imperatore Federico a Berlino. Si assicura che la corona di bronzo dei sovrani sarà portata a Berlino dal principe di Napoli. Altre corone pure di bronzo invieranno il municipio di Roma e la colonia tedesca. Anche oggi dagli edifici publici ed a Montecitorio sventolano le bandiere a mezza asta.

**Altre elezioni amministrative in Italia.** ROMA 18. In moltissimi comuni del regno ove seguirono ieri le elezioni amministrative, i liberali hanno trionfato. Soltanto in qualche comune ebbe prevalenza la lista dei clericali.

**Principi in viaggio.** BUDAPEST 18. La principessa ereditaria proveniente dalla Bosnia e diretta a Vienna, è qui giunta, attesa e salutata alla stazione dall'imperatore.

Nel *Piccolo della Sera* abbiamo publicato tre firme autografe dell'imperatore Federico. L'una è dell'anno 1860, la seconda del 1881, la terza del 1888.

## CORTE D'ASSISE.

### Crimine di tentata truffa.

Ieri mattina alle ore 9 s'inaugurò la seconda sessione delle assise di quest'anno col dibattimento in confronto di Giorgio fu Francesco Garma, d'anni 30, sensale, da Sebenico, domiciliato a Trieste. Presiedeva la Corte il presidente del Tribunale, signor Adolfo Mosettig, giudici i consiglieri Mrack e conte Dandini. Il sostituto procuratore di Stato cav. Nadamlenschi rappresentava il P. M.; la difesa era sostenuta dall'avv. dott. Daninos.

Costituita la giuria, venne data lettura dell'atto d'accusa, dal quale risulta che si addebita al suddetto Garma di avere ritirato indebitamente dai Magazzini generali un'attestazione di ricevuta per 25 quintali di *gripola*, firmando la dichiarazione col nome di Boglich – il proprietario della merce; – di avere tentato di farsi consegnare sul *warrant* della stessa merce dallo Stabilimento di Credito una sovvenzione di 700 fiorini, coll'idea di appropriarsela.

### Costituto.

Invitato dal presidente a dichiarare se si ritiene colpevole o no, l'accusato risponde di no; quindi si fa a narrare che circa 8 mesi addietro egli aveva scritto in Dalmazia per una partita di *gripola*, ma non ebbe subito risposta favorevole. Più tardi certo Boglich gli scrisse facendogli una offerta, sulla base della quale s'avviarono delle trattative; in seguito venne qui lo stesso Boglich con la partita di *gripola*, ma la persona che doveva farne l'acquisto era di già partita. Allora il Boglich gli chiese dove avrebbe potuto depositare la sua merce, al che egli rispose: Ai magazzini generali, il che fu fatto. Il Boglich gli chiesse anche se avrebbe potuto ottenere una sovvenzione ed ei rispose che ci voleva un *warrant*. Si recarono assieme in una birraria al Porto nuovo per attendere l'ora. Alle 6 andarono ai Magazzini generali, ma la sovvenzione non fu loro data e vennero rimessi al giorno appresso. – Il Boglich era dispiacente. In quella sera si fecero alcune pratiche per facilitare l'operazione dell'indomani; poi si misero d'accordo di trovarsi la mattina seguente alle 8 al Caffè Adriatico. Ma il Boglich non venne. Ritenendo che desso avesse urgenza di danaro e non vedendolo capitare, egli, Garma, se ne andò da solo ai Magazzini generali, dove presentò il *warrant*. Ritornato al caffè, trovò il Boglich, al quale disse di avere presentato il documento, ma che bisognava ritornare alle 4 pomeridiane per incassare la sovvenzione, e restarono intesi di trovarsi a quell'ora. Visto che all'ora stabilita il Boglich non si presentò, andò solo al *Credit*. — Quivi però gli dissero che essendo incorso un errore, non potevano pagare e che bisognava recarsi ai Magazzini generali. Ma intanto il Boglich s'era messo in mano di un altro sensale.

La domenica appresso il Boglich volle tornare in rapporti di affari con lui e fu fissato un altro convegnò per il dì dopo; il Boglich non venne nè si fece più vedere fino al giovedì: incontratolo in quel giorno, lo rampognò e gli disse di non volerne più sapere di lui.

— Qualche giorno dopo – continua l'accusato – venni chiamato alla Polizia; mi vi recai. Mi si disse ch'io aveva tentato una truffa in danno di certo Boglich e fui trattenuto in arresto, ove mi trovo tutt'ora. Devo aggiungere ancora che il negoziante d'Amburgo era una semplice invenzione, tendente a far sì che il Boglich non avesse a cadere nelle mani di altro sensale.

Il presidente fa dar lettura dell'esame scritto dell'accusato, dal quale risulta che il Garma depose aver detto al Boglich, all'atto del suo arrivo, che il viaggiatore il quale doveva acquistare la *gripola* non era per anco arrivato, e gli osserva che nel suo costituto dice invece d'avergli detto ch'era già partito. Quindi, proseguendo, osserva ancora:

— Voi ed il Boglich eravate d'accordo di aspettarvi l'un l'altro al caffè, per recarvi assieme ai Magazzini generali. Voi non avete aspettato il Boglich e vi siete recato solo alle 8 1\|2 di mattina ai Magazzini generali. Come giustificate ciò?

*Acc.* Credevo che il Boglich si fosse recato colà direttamente e riteneva di trovarvelo.

Dopo alcune altre domande e risposte, l'accusato soggiunge non avere mai avuto intenzione di frodare il Boglich; se avesse avuto intenzione di commettere una frode, avrebbe potuto appropriarsi l'importo di 6 mila fiorini, che pochi giorni prima di quest'affare era stato ad incassare al *Credit* per conto della ditta Hütterot.

### I testi.

Giovanni Boglich di Giacomo, d'anni 24, da Cittavecchia, racconta delle trattative corse tra l'accusato e suo padre, in seguito alle quali egli venne a Trieste con la partita di *gripola*. Dice di essere arrivato una domenica di sera; che il Garma gli disse d'essere giunto troppo tardi, perchè il negoziante era di già partito. Allora si pensò di depositare la merce in qualche luogo, e mentr'egli sarebbe stato intenzionato di collocarla presso qualche negoziante, il Garma insistette perchè la si mettesse ai Magazzini generali. Qui in piazza rilevò poi che il prezzo della *gripola* era di f. 1.11, mentre il Garma aveva assicurato di poterla esitare facilmente a f. 1.25.

Nota la circostanza che quando si recarono ai Magazzini generali, il Garma lo precedette frettolosamente, sicchè non potè udire quello che dicesse all'impiegato. – Reso conto di vari particolari, il Boglich narra che recatosi il giorno appresso ai Magazzini generali, seppe che il Garma aveva domandato una sovvenzione di 700 fiorini e che all'uopo gli era stato rilasciato un *warrant*, il cui incasso venne impedito poi dall'essersi egli fatto riconoscere pel vero Boglich. Aggiunge che più tardi il Garma gli presentò la ricevuta della merce, ma non gli parlò del *warrant* nè della sovvenzione.

Racconta ancora che il Garma gli aveva detto che ove gli occorresse qualche centinaio di fiorini, glielo avrebbe prestato lui. Discorrendo più tardi col negoziante Stegù, al quale comunicò siffatta offerta del Garma, sorridendo gli rispose: *Di quali?...* Dice che per avere avuto delle spese e per aver dovuto vendere a strozzo la merce, subì un danno di 370 fiorini.

Vengono quindi uditi i testi: Giorgio Minas, amministratore dei Magazzini generali, Alberto Pozzi, capo contabile dei medesimi, Antonio Stegù negoziante; e si legge la deposizione scritta di Benedetto Marina impiegato al Credit. Tutte queste deposizioni vertono sull'affare del *warrant* e concordano con quanto ebbe ad esporre il danneggiato ed è consegnato nell'atto d'accusa.

Lette le fedine dell'accusato – che sono note – e le informazioni che suonano piuttosto sfavorevoli al Garma, il presidente dichiara chiusa l'assunzione delle prove. Sono le 2 1\|4 e la seduta è sospesa.

Alle 5 1\|2 il dibattimento viene ripreso ed il P. M. fa la sua

### Requisitoria.

Premessi brevi cenni sulla persona dell'accusato, rilevando la cattiva fama di questi ed esaminando i dettagli delle trattative del Garma col Boglich, cerca dimostrare la preparazione della truffa. Analizzando il fatto in causa viene a concludere che il tentativo di truffa è indiscutibile e chiede pertanto un verdetto di colpabilità.

### Difesa.

L'avv. Dott. Daninos fa una stringente difesa. Passa in disamina i minimi particolari emersi al dibattimento, nega che da questi risultino gl'ingannevoli raggiri voluti dalla legge perchè un'azione possa venire qualificata per truffa: nega altresì che la frode potesse nel caso concreto avere effettuazione anche senza gli ostacoli d'altronde sopravenuti; percui ne deduce che l'accusa manca affatto di base legale. Chiede l'assoluzione del suo difeso.

### Verdetto e sentenza.

Dopo un conciso ma esauriente riassunto del presidente, i giurati si ritirano per votare l'unico quesito loro proposto chiedente se il Garma abbia o no commesso un tentativo di truffa.

Il verdetto si fu: **5 sì e 7 no.**

In seguito a tale responso la Corte dichiara il Garma **assolto** dall'accusa.

***

Oggi alle 9 ant. ha luogo il dibattimento per delitto di lesion d'onore, in confronto del sig. Domenico Antonaz, redattore responsabile del *Cittadino*, su querela di Enrico Alessio Weidoher. Presiede il consigliere Dom. Sciolis; difensore l'avv. Dr. Ettore Ricchetti.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo Quarto. — Leva il sole ore 4.17 tram. 7.45. Oggi: S. Giuliana Domani: S. Silverio — Termometro C. ore 7 antim. 19.1 2 pom. 21.6 Altezza barom. 755.1

**La fiera ed esposizione di vini.** Molta gente, molto brio, molto movimento. Bibite in rialzo, *buffet* in grande lavoro, orchestra militare impossibile, straziante.

Oggi si apre la esposizione dei fiori e di orticoltura. Maron, Perotti e la Wiener espongono dei gruppi di fiori e delle piante; concorrono pure alla mostra le serre comunali. Nell'atrio elegantemente disposte, vi sono delle stupende begonie, delle felci colossali, delle palme splendide, tra una varietà di altri fiori, che le signore si godranno di ammirare. Chi desidera poi vedere i mazzi in tutta la loro freschezza, sarà bene si rechi all'esposizione durante la mattina perchè sino alla sera il caldo avrà già compiuto la sua opera vandalica.

La sera vi sarà il solito concerto.

— Tanto ieri quanto l'altra sera avvennero alcuni incidenti tra qualche guardia di p. s. e i signori della Commissione ordinatrice.

Pare che qualche guardia esageri un tantino nel tutelare le disposizioni stabilite dallo stesso comitato della fiera.

**Per la fiera dei vini.** Per attuare festeggiamenti nell'occasione della fiera di vini ed esposizione di piante e fiori, ecc., pervennero ancora alla Commissione ordinatrice dal signor Fortunato cav. Vivante f. 50.

**Ieri** il *Piccolo della sera* é uscito un po' in ritardo per dar posto ai telegrammi interessanti pervenutici all'ultima ora contenenti, tra altro, il rapporto originale di *Mackenzie* sulla malattia di Federico.

I signori associati che hanno ricevuto *Il Piccolo della sera* un po' in ritardo ci scusino e incolpino soltanto il nostro zelo di offrir loro un giornale ricco di dispacci.

**I magazzini cooperativi.** Al Primo Magazzino operaio cooperativo aperto in via S. Nicolò continuano ad affluire numerosi i consortisti. La Direzione ha quindi deciso di aprire col 24 agosto un secondo Magazzino in via Madonnina N. 4, cioè in un rione molto frequentato dagli operai.

Sappiamo che coloro i quali fanno i loro acquisti al Magazzino si trovano molto sodisfatti sia per la qualitá dei commestibili che pel peso sempre esatto e ciò torna a lode della Direzione.

Noi vogliamo però far presente alla Direzione che il concorso potrebbe essere di molta utilitá maggiore e l'utile alla classe operaia più generale quando si abolisse quella disposizione dello statuto secondo la quale non possono partecipare al Consorzio del Magazzino se non i consortisti aggregati al Banco Operaio.

Il Banco Operaio è un'istituzione di mutuo utile che ha avuto gran fortuna perchè conta oltre 3000 consortisti, ma moltissimi operai che potrebbero e vorrebbero divenire consortisti del Magazzino, non si trovano in condizione di dover ricorrere al mutuo credito mentre sarebbero lietissimi di poter fare gli acquisti al Magazzino cooperativo.

Si aggiunga a ciò che mentre le azioni del Banco costano 30 fiorini, le quote del

---

## I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL.

— Se la cosa riesce, avrai la tua parte. Lo sai che non sono spilorcio mai. Ti dico solamente che tu non ti butti tanto allo sciampagna: hai già tirato via coll'assenzio. Apri l'occhio e fa come me. Non ti [illegible] di più.

I giovani che conducevano Ottavio di Blignac allo Scalogno facevano il loro ingresso nella sala. Erano essi dei *gandins*, dei *gommeux*, dei *petits crevès?* Noi non sapremmo dirlo. In questi tempi di *chic*, di *vlan*, di ah! non ci si rammenta più del nome che portavano allora questi scappati. Vero è che appartenevano a quella classe di oziosi, di disoccupati che passano e consumano la loro esistenza buttando via i denari dalle finestre, ubriacandosi, perdendo o giocando la loro fortuna e quella dei parenti, e dando fondo anche al patrimonio altrui. Dopo d'allora, se l'etichetta non è più la stessa, la sostanza non è cambiata.

Quei giovani cari ch'erano venuti a continuare il divertimento allo Scalogno avevano già preso un copioso acconto in un caffè del boulevard. Erano tutti, dal più al meno, un po' alticci, compreso il signor di Blignac, che, poco assuefatto al bere e allo snervamento di una vita da ebri, parlava alto e l'occhio gli brillava in modo particolare.

Ottavio di Blignac, giovinotto franco, punto stupido, messo con una eleganza sobria, senza scimmieggiare e oltrepassare i modi eccentrici, valeva più dei suoi compagni, conoscenze effimere, o amici di provincia, trovati per caso sull'asfalto di Parigi.

Di statura al di sopra della media e ben disegnato nel tutto insieme, aveva un'aria distinta. Portava i capelli corti e corta anche la barba, nera, dello stesso colore degli occhi che spiccava sopra una carnagione pallida, leggermente abbronzita dal mare e dal gran sole.

Lo abbiamo già detto: egli si preparava a ritornare in America. Parlava poco della sua escursione.

Viaggiare diceva andare a caccia. Restande ancora per un po' di tempo sul lastrico di Parigi, se la godeva scialaquando senza far conti, da uomo che sa bene che si troverá presto alla porzione congrua ed all'economia forzata.

Edoardo Courjol, seduto per caso al Caffé Riche, ad una tavola vicina a quella occupata da Ottavio di Blignac, l'aveva sentito parlare del dello desinare Scalogno, di Zoe Vanille, ecc. E subito il venturiero formò dentro di sé, tutto d'un colpo, un piano. Impegnare, dopo aver mangiato, una partita con lui, giá un po' brillo, e pelarlo fin nel fondo delle sue saccocce.

— Non ho che otto giorni ancora da restare a Parigi – aveva detto Blignac – vogliò godermi il mio resto.

Ma il resto intendeva appropriarselo Courjol, il quale, per raggiungere il suo fine, aveva già messo in giuoco Zoe Vanille e Achille Massard.

Dicerto, egli non si dubitava che una circostanza imprevista avrebbe cambiato tutti i suoi piani, e che la partita cui si ingaggiava sarebbe diventata di un'altra importanza.

Il pranzo era principiato molto rumorosamente e fin dalla zuppa, Zoe che parlava con Edoardo, aveva presentato Courjol a Ottavio come un camerata, sposo di una delle sue buone amiche.

All'arrosto Courjol aveva ordinato dello Sciampagna.

Ottavio di Blignac si fece un punto di onore di rispondere con usura alla gentilezza; sicchè, sul finire, il brusio divenne infernale; le interrogazioni e le risposte s'incrociavano; tutti si davan del tu da un capo all'altro della tavola, l'ubriachezza era nell'aria, e la piccola festa minacciava di convertirsi in orgia.

— La va troppo bene — aveva soffiato Courjol nell'orecchio di Zoe. — Sono tutti diventati tondi come palle d'avorio: non potranno regger le carte in mano.

E, riparato dal rumore e dal tumulto, Edoardo esponeva il suo progetto a Zoe. Di certo, dopo aver ballato per una mezza ora alla fine del desinare, si sarebbe proposto un piccolo *Chemin de fer* (una specie di Maccao). Zoe si porrebbe accanto di Blignac, e con i movimenti delle palpebre o del ventaglio indicherebbe a Courjol *il punto* del suo amante.

Era cosa puerile e semplice, come dir: buon giorno. Bisognava pure aiutare un poco la fortuna.

*(Continua)*

Magazzino costano soli 10 fiorini e si possono pagare in rate settimanali da soldi 20, quindi é più facile l'accedervi per gli operai.

**Per chi esporta in Italia.** Il r. Ministero italiano dell'interno ha decretato che a datare dal 10 corrente dai porti esteri del Mediterraneo e dell'Adriatico, ai quali non siano applicabili le prescrizioni delle analoghe ordinanze precedenti, non sarà permesso d'importare nel regno gli stracci ed abiti usati destinati al commercio, nonchè le pelli non conciate, la lana, le corna, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di animali bovini ed ovini se non alla condizione che tali effetti siano accompagnati da un certificato di origine da rilasciarsi dall'autorità del luogo d'imbarco e da vidimarsi dal console o dall'agente consolare italiano ivi residente.

**Per un dizionario dialettale.** In seguito a proposta della Commissione scolastica, la Delegazione municipale accordò un sussidio di f. 100 ad Ernesto Kossovitz per la stampa del suo dizionario-vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana.

**Disinfezione delle carceri.** Il ministro di giustizia Prazak ha inviato da Vienna a tutte le autorità giudiziarie un decreto col quale, preso in riflesso che di frequente vengono trasportate malattie infettive nelle prigioni o dalle prigioni, ordina che i vestiti, la biancheria e gli effetti degli arrestandi siano assoggettati ad una disinfezione a vapore. Tale misura deve venir presa regolarmente, cioè anche quando non regnino epidemie.

**Spese approvate.** La Delegazione municipale ha approvato le spese seguenti: f. 408.70 per l'inaffiamento straordinario delle vie Commerciale e del Torrente, della strada di Opicina e della piazza dell'Ospitale, inaffiamento eseguito dall'impresa di publica nettezza e non compreso nel contratto con essa stipulato; f. 200 per lavori e ristauri ritenuti necessari dal civico Ufficio edile nella chiesa e canonica di Roiano, adottando di soprasedere per il momento alla tinteggiatura dell'interno di quella chiesa, lavoro che richiederebbe la vistosa somma di f. 880, e che non si presenta urgentemente necessario; f. 950 per alcune riparazioni e biancheggiature da praticarsi alla caserma di Roiano.

**Per la leva in massa.** Gli on. Mauroner, Porenta, de Preschern e Wieselberger furono nominati a far parte della Commissione di revisione per la leva in massa.

**Fiasco su tutta la linea.** La morte dell'imperatore Federico provocò una insolita affluenza di giocatori alle collettorie del lotto.

La cabala diceva recisamente: 15, giorno della morte; 90, imperatore; 46, morte. Non poteva «fallire a gloriosa meta.»

Ma la profanazione della memoria d'un sovrano quale era Federico doveva essere punita esemplarmente; neppur uno dei tre numeri comparve sulle liste d'estrazione. Il più bello si è che i detti numeri se ne rimasero nascosti anche a Vienna, a Buda e a Graz.

Quale schiaffo alla superstizione! E come si fregherà le mani il dott. Roser, il fervente propugnatore dell'abolizione del lotto!

**Per i bagni.** Ci viene espresso nuovamente il desiderio già da noi rilevato che il signor Cesare si adoperi presso il Governo Marittimo per ottenere il permesso della costruzione del pontile alla riva presso la Piazza grande, facendo collocare quindi il casello per l'acquisto dei biglietti acciocchè non si abbia la tortura di una aspettativa, che talvolta può essere abbastanza lunga, nell'acquistare il biglietto al bagno.

Poi si vorrebbe nel dipartimento delle signore, che la tenda allato del pontile che conduce alle scalette per discendere in acqua, fosse più grande in modo da coprirlo del tutto dalla parte della terrazza.

**Tentato suicidio.** Domenica a sera, verso le otto, il calzolaio Giovanni Petronio, giovanotto di 18 anni, ebbe la malinconia di attentare ai propri giorni, gettandosi in mare dal molo N. 1 del nuovo porto.

Una guardia di publica sicurezza mosse tosto in soccorso del disgraziato e riuscì ad estrarlo dall'aqua sano e salvo.

Il giovanotto fu poscia accompagnato alla propria abitazione, in via Molino a vento N. 171.

A quanto si dice, il Petronio sarebbe stato spinto al tentativo insano da alcuni dispiaceri famigliari.

**Suicidio?** Iermattina alle quattro moriva nella propria abitazione sita al quinto piano della casa N. 9 in via del Corso, certo Enrico Simonetti, oste, da Campobasso, d'anni 34, ammogliato e padre di tre figli.

Secondo il solito nostro bollettino delle notizie l'infelice ancora nelle ore pomeridiane di ieri l'altro si sarebbe inferto al collo alcune ferite con un rasoio, e in seguito alle stesse sarebbe morto nella mattina susseguente.

Secondo altre nostre informazioni particolari, invece, il povero Simonetti sarebbe stato da molti anni malato di tisi e sarebbe soggiaciuto al fatalissimo male, dopo aver avuto ieri mattina stessa alcuni forti sbocchi di sangue. Il disgraziato era sotto la cura del dott. Zamparo, il quale anche al momento in cui il Simonetti sarebbe stato colto dal male, sarebbe prontamente sopragiunto in suo soccorso.

**Decesso.** Con rincrescimento apprendiamo la morte avvenuta iermattina alle tre del signor Angelo Jona che, come abbiamo rilevato, era stato colpito da due insulti apoplettici nei giorni scorsi. Le cure dei medici non valsero a salvarlo.

Il signor Jona era noto e stimato nel ceto commerciale ed era anche benvoluto dai poveri per la sua bontà d'animo generosa.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

**Scenetta alla Paul de Kock.** Ieri a sera, alle nove e mezzo, ci fu in via Malcanton un baccano indiavolato. Si udivano grida, rumori, gemiti, sospiri... di tutto un po'.

Qualcuno tra gli astanti credette si trattasse di uno di quei tanti casi di pazzia che sono all'ordine del giorno della cronaca, e di tutta fretta corse... all'infermeria del sig. Elio Treves.

Il *providenziale* corse, accompagnato da due infermieri e munito di tutto quanto riteneva indispensabile per prestare le prime cure al sofferente. Salirono a quattro a quattro i gradini di una casa di quella via donde si erano udite partire le grida... Tableau!

Il pazzo non esisteva altrimenti che nella fantasia di qualche astante... e le grida invece erano il prodotto di una scenetta molto dramatica e molto intima, che si era svolta nel vestibolo delle scale di quella casa.

A quanto si poté sapere dal bucinare della folla che si era radunata lì d'attorno, una inglese, madre di sette figli, avrebbe sorpreso il proprio marito in relazione amorosa con una vedovella interessante...

Imaginarsi il naso del signor Elio e quello dei suoi infermieri!

**Un deliquio.** Ieri mattina alle 7 1\|2, nel Tempio israelitico in via del Monte, certo R. Curiel fu colto da deliquio e cadde al suolo.

Alcuni astanti lo soccorsero prontamente e si mandò poi in cerca di un medico alla farmacia Foraboschi, ove fu trovato il dott. Castiglioni che accorse tosto.

Nel tempo stesso venne informato del caso anche il signor Elio Treves, il quale recatosi pur esso nel Tempio prestò all'infermo le necessarie cure, dopo di che il malato fu condotto alla propria abitazione.

**Rissa tra fratelli.** In una osteria sita in via del Ronco, iermattina verso le dieci accadde una zuffa violentissima tra i fratelli Domenico e Leopoldo Beraus, il primo facchino d'anni 22, il secondo di anni 34, verniciatore di carrozze. Questo ultimo venne ferito gravemente all'occhio sinistro mediante un istrumento ottuso.

Il feritore alla vista del sangue fuggì rapidamente, nè finora lo si poté arrestare. Il Beraus Leopoldo venne accolto all'ospedale.

**Un bottone nel naso.** Un caso abbastanza curioso successe ieri alla piccola Anna Glevan che è una bimba di tre anni, abitante in via di Pozzacchera N. 4. Mentre essa si stava trastullando con alcuni bottoni, uno di questi, della grossezza di un nocciuolo di ciliegia, per uno strano accidente, le si introdusse nel naso.

La bambina venne portata all'ospedale ove l'operazione fattale dal dottor Massopust per estrarle quel bottone costò non poca fatica.

Finalmente però l'estrazione fu compiuta felicemente, e la fanciulletta venne riaccompagnata a casa sua.

**Epilessia.** Il pescatore Domenico Fabris, d'anni 60, da Chiozza, ieri colto da violenti assalti epilettici, venne condotto all'ospedale da una guardia municipale, accompagnato anche dal proprio figlio.

**A bordo.** Ieri verso le due del pomeriggio, il marinaio Giuseppe Bernt, d'anni 57, da Fiume, a bordo della galleggiante del Lloyd ancorato in Sacchetta, cadde, per accidente, dalla coperta nella stiva e riportò al braccio destro ed al piede pure destro delle gravi ferite. Il pover' uomo venne portato alla farmacia Pozzetto, ove ricevette le prime cure; poi fu accompagnato alla sua abitazione, al primo piano della casa N. 82 sita sulla Salita al Promontorio.

**Brutta cena.** Il negoziante di fiori Ermenegildo Trocha, d'anni 27, l'altra sera era stato invitato a cena nell'abitazione del fabro Giuseppe Svetina, in via della Scalinata N. 1. Dopo aver mangiato e bevuto allegramente — bevuto forse un po' oltre a certi limiti - sul finire della cena, il Trocha venne invitato dal suo ospite a recarsi assieme al caffè.

Essendosi però egli mostrato piuttosto contrario a questo invito, i due incominciarono, per questo futilissimo motivo, a litigare piuttosto vivacemente.

Si scambiarono delle insolenze, alzarono la voce tutti e due e ad un certo punto lo Svetina brandì una lima e con questa assestò dei colpi al compagno, divenuto avversario, in modo da ferirlo al capo ed alla schiena.

Chiamate le guardie, il feritore venne condotto agli arresti, mentre l'altro dovette ricorrere alle cure dell'ospedale civico. Quivi venne medicato dal dottor Macovich, dopo di che il Trocha se ne andò a casa sua, in via Giuliani N. 6; ma poi sentendosi aggravare, ritornò all'ospitale per rimanervi. Fu collocato nella divisione chirurgica.

Ecco una cena finita proprio disgraziatamente.

**Cadute.** Iermattina in piazza della Borsa, il facchino Luigi Oblach cadde accidentalmente a terra, e riportò una lussazione alla gamba destra. Venne accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

— Certa Giulia Rüss, d'anni 65, che abita al N. 78, di Scorcola, iermattina scivolò dalle scale della propria abitazione, e nel cadere ebbe la disgrazia di fratturarsi il braccio destro. All'ospedale il dottor Massopust le fasciò la ferita, dopodichè la donna potè far ritorno alla propria abitazione.

**Duello fra ragazzi.** Domenica nel pomeriggio l'infermeria Treves veniva avvertita che nella casa N. 21 in via del Corso, fra due ragazzi, che, per giuoco, si battevano a scherma con due spadine di metallo, era accaduto un ferimento. Uno dei due giovinetti, infatti, inavvertentemente, aveva colpito l'altro alla fronte, al quale dalla ferita sgorgava il sangue abbondantemente.

Il Treves prestò al ragazzo i necessari soccorsi, fasciandogli la ferita e facendogli arrestare l'emorragia.

**Cucina economica ed eccessi senza economia.** Il tessitore Luigi Z., d'anni 47 ieri, già alle sette del mattino si trovava nella cucina economica sita in via del Salice, ove si divertiva a commettere ogni sorta di eccessi, senza risparmio.

Quando le guardie gl'intimarono l'arresto, egli si diede ad inveire contro di esse violentemente e si dovette durare alquanta fatica per poterlo arrestare.

**Figlio perverso.** Venne tratto ieri agli arresti il falegname Giovanni B., d'anni 22, da Trieste, per avere percosso brutalmente il proprio padre.

**Cantanti a spasso.** Vennero arrestati 13 individui per avere con canti e schiamazzi turbato la quiete notturna.

**Cucina popolare.** *(Pranzo ore 11 1\|2 ant.)* Minestrone: Orzo e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di erbette soldi 3. *Cena (Ore 6 1\|2 pom.)* Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

**Ogni giorno una.** Crapotti trova Massinelli infuriato contro la moglie; egli per calmarlo, conoscendo pur troppo l'indole della consorte dell'amico, gli dice;

— Eh, povero Massinelli, mi spiego bene, come tu non possa andar d'accordo con quella donna.

— Per questo, risponde piccato Massinelli, l'andare d'accordo con mia moglie non dipende che da me; io stesso debbo lealmente confessare che essa è arrendevole e va d'accordo con chiunque.

## TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

**Vienna** 18. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 287.60 Staatsbahn —.— Ungh. oro 99.62.

**Borsa di Trieste del 18 Giugno.** Vienna fermo calmo 277.90 e 99.65. Parigi fermissimo per Ital. 98.82 e qui, prezzi nominali, 96 3\|8-1\|2.

LISTINO. Napoleoni 10.02 a 10.03. Zecchini 5.84 a 5.86 Lire sterline 12.60 a 12.62. Lire turche 11.30 a 11.32. Londra 126.15 a 126.65 Francia 49.90 a 50.05. Italia 49.75 a 49.85. Banconote italiane 49.80 a 49.90. Banconote germaniche 61.95 a 62.05 Rendita austriaca in carta 79.35 a 79.55 Rendita ungherese in oro 4 % 99.50 a 99.75 detta in carta 5 % 87.10 a 87.30 Credit 287.50 a 288.50 Greco 5 % franchi 364 a 367 Rendita italiana 96 1\|4 a 96 3\|8.

### Mercato dei Bozzoli.

CAPODISTRIA 16. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 1154. 38. Prezzo massimo al chil. f. 1.46 medio fiorini 1.37 68\|10, minimo f. 1.

GORIZIA 16. Qualità: Nostrane gialle. Quantità del giorno chil. 1780 dec. 10. Prezzo massimo f. 1.50, medio f. 1 87 3\|10, minimo 1.20.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco



### COMUNICATO. *)

I sottoscritti ci tengono a dichiarare che quel certo signor **Todeschini**, che sabato sera, come fu narrato nel *Piccolo* di Domenica, ricevette dei colpi di bastone, non é nessuno dei sottoscritti.

Ermanno ed Ernesto Todeschini.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

# Andrea Battistella

**d'anni 70,**

dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle ore 6 pom. munito dei conforti religiosi.

La desolata famiglia, a nome pure dei parenti, dà parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 18 Giugno 1888.

*Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.*

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

**Impresa Zimolo, Corso N. 37.**

# ANGELO JONA

appena sessantenne, usci di vita la scorsa notte alle ore 4.

La derelitta famiglia annunzia ad amici e conoscenti che gli estremi onori saranno resi all'estinto, domani alle ore 6 e mezzo del pomeriggio e il convoglio funebre si muoverà da piazza S. Giovanni N. 6.

TRIESTE 18 Giugno 1888.

**Il presente annunzio tien luogo di comunicazione diretta.**

## Publico ringraziamento

I desolati sottoscritti rendono vivissime grazie a tutte quelle cortesi persone che presero parte ai funerali del loro caro figlio

# Giuseppe

accompagnandone le care spoglie agli eterni riposi.

**Giuseppe e Maria Suppan.**